

CAMERA DEI DEPUTATI N. 307

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

FODERARO, BETTIOL, SAMMARTINO, CAVALLARO, MIOTTI CARLI AMALIA, DE' COCCI, RESTIVO, GIGLIA, BONTADE MARGHERITA, BALDI CARLO, BARONI, GREGGI AGOSTINO, CALAZZA, CATTANEO PETRINI GIANNINA, BERTÈ, BIANCHI GERARDO, RIPAMONTI, BIMA, NAPOLITANO FRANCESCO, FORTINI, VERGA, LEONE RAFFAELE, DELL'ANDRO, LAFORGIA, ISGRÒ, HELFER, GENNAI TONIETTI ERISIA, FERRARI AGGRADI, MIGLIORI

Presentata il 26 luglio 1963

Aumento del contributo per le spese di funzionamento dell'Istituto italiano per l'Africa

ONOREVOLI COLLEGHI! — La legge 15 marzo 1956, n. 154, riordinando nella sua struttura e nelle sue funzioni l'Istituto italiano per l'Africa, faceva di questo Ente di diritto pubblico il centro nazionale delle attività verso l'Africa, nei vari settori, e devolveva altresì ad esso il patrimonio culturale e scientifico del soppresso Ministero dell'Africa Italiana.

Per consentire all'Istituto di far fronte a questi suoi compiti, la stessa legge fissava all'articolo 6 l'assegnazione di un contributo annuo ordinario di 50 milioni, col quale l'Istituto doveva sostenere anche le spese di taluni servizi, come quello del Museo africano e della Biblioteca, trasferiti all'Istituto dallo Stato. Va d'altra parte considerato che la gestione del Museo (già Museo coloniale, composto di 32 saloni ripartiti su due piani) comportava non solo l'onere finanziario derivante dall'impiego di un direttore, di un segretario, di un capo custode e di dieci persone di custodia,

ma esigeva altresì la disponibilità di altri mezzi che ne consentissero in pratica, e non solo nell'appellativo, la trasformazione in Museo africano, cioè rappresentativo di tutti i Paesi del vicino continente.

La Biblioteca, già appartenente al soppresso Ministero dell'Africa italiana, e dotata di circa 40.000 volumi, doveva essere, a sua volta, trasferita dal Palazzo della Consulta nella sede dell'Istituto in Via Aldrovandi 16, ed ivi installata, riordinata ed integrata con criteri assolutamente moderni.

All'atto pratico, l'incidenza finanziaria per una decorosa gestione di questi servizi risulta pari a metà del contributo globale sopracitato, anche se l'Istituto è riuscito, riaprendo il Museo al pubblico e presentandolo in rinnovato aspetto, a incrementare i cespiti di entrata.

Con le residue, modeste disponibilità di bilancio, l'Istituto, per realizzare i vasti compiti demandatigli dalla legge, deve porre mano

ad un organico ed impegnativo programma di lavoro, del quale si possono, a titolo esemplificativo, elencare i primi risultati e le iniziative di maggiore rilievo finora realizzate:

ammodernamento della Sede centrale dell'Istituto in Via Aldrovandi 16, per una idonea rispondenza alle funzioni di rappresentanza, proprie dell'Istituto, e all'organizzazione di convegni, proiezioni cinematografiche, conferenze ecc.

creazione di un Ufficio studi in grado di fornire un'ampia e dettagliata documentazione tecnica e scientifica, giornalistica, fotografica dei vari Paesi e di assicurare il funzionamento di un servizio stampa, dell'attività editoriale e dei corsi di cultura africana (« Corso propedeutico per la conoscenza dell'Africa » e « Corso per l'emigrazione nei Paesi caldi » annualmente frequentati da circa 6.000 allievi presso le maggiori Università);

creazione di una emeroteca specializzata ed allestimento di una confortevole sala di lettura;

istituzione di una sezione economica affiancata da una Commissione di esperti, in rappresentanza dei Ministeri ed Enti competenti, col compito di promuovere l'incremento nei rapporti economico-commerciali con i Paesi africani attraverso studi di mercato, organizzazione di convegni economici e viaggi di amicizia e collaborazione commerciale in Africa;

apertura di 16 Uffici di rappresentanza nelle principali città africane (Accra, Addis Abeba, Asmara, Cairo, Casablanca, Città del Capo, Durban, Johannesburg, Lagos, Léopoldville, Mogadiscio, Nairobi, Salisbury, Tangeri, Tripoli e Tunisi) per una conoscenza diretta delle conduzioni locali e delle prospettive di lavoro delle comunità italiane e delle eventuali possibilità di assorbimento di nostri tecnici e manodopera qualificata;

riorganizzazione ed ampliamento delle Sedi periferiche in Italia (Milano, Genova, Venezia, Trieste, Trento, Torino, Bologna, Firenze, Perugia, Napoli, Bari, Catania, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Cagliari, Palermo);

pubblicazione dei due periodici *La Voce dell'Africa*, quindicinale di informazione, e *Africa*, rivista bimestrale di studi e di documentazione;

istituzione delle Commissioni di studio previste dalla legge e formate dai più autorevoli esperti nei vari settori degli studi africanisti: Commissione scientifico - culturale, Commissione etnico - linguistica, Commissio-

ne per l'Eurafrica, Commissione per il turismo, Commissione per i trasporti marittimi ed aerei con l'Africa e commissione economica sopracitata;

redazione di una *Guida del commercio africano* in lingua araba, francese, inglese e italiana, ad uso degli operatori italiani ed africani;

pubblicazione annuale di un testo-atlante sull'Africa sotto il profilo geografico, storico, politico ed umano, e di una collana di testi sul lavoro e l'insegnamento in Africa (igiene tropicale, climatologia, ordinamento scolastico africano, diritto emigratorio e prospettive per il lavoro italiano in Africa);

pubblicazione di opere ed opuscoli di carattere scientifico e di documentazione ed informazione;

allacciamento e consolidamento dei rapporti con tutti i Paesi africani, autonomi e non autonomi, attraverso un diffuso scambio di materiale e di notizie e attraverso contatti diretti con le rappresentanze diplomatiche e consolari degli Stati indipendenti africani, o degli Stati europei aventi interessi in Africa e con le rappresentanze italiane in Africa;

creazione di un Centro cinematografico per la formazione di una moderna cineteca e per la presentazione al pubblico di documentari africani originali e di attualità;

partecipazione all'organizzazione di convegni, congressi, conferenze di carattere internazionale all'estero ed in Italia, sul tipo del primo Congresso delle istituzioni europee per l'Africa e del secondo Congresso mondiale degli scrittori ed artisti neri recentemente organizzati e ospitati dall'Istituto;

istituzione di premi per tesi di laurea su argomento riguardante l'Africa nei suoi vari aspetti.

È stato un vasto sforzo creativo che ha impegnato tutte le forze valide facenti capo all'Istituto, con riflessi anche politici di considerevole valore interno ed estero.

Sul piano interno, infatti, l'opera dell'Istituto ha contribuito a far superare alla Nazione, e soprattutto ai giovani, ogni « complesso » nei confronti delle nuove prospettive africane, presentate dall'Istituto nei loro aspetti più attualistici e veri.

Sul piano delle relazioni internazionali, l'Istituto è riuscito a creare un'atmosfera di piena fiducia sia nei rapporti con i Paesi alleati (come prova il fatto che proprio l'Istituto italiano per l'Africa sia stato prescelto per organizzare a Roma il I Congresso delle Istituzioni europee per l'Africa) sia nei rapporti con l'Africa in genere (come prova il

fatto che Roma sia stata prescelta dagli intellettuali neri a sede del loro congresso) sia nei rapporti con i giovani Stati della nuova Africa in particolare, i quali vedono spesso il nome dell'Istituto riportato nella stampa locale, inviano missioni ai convegni indetti dall'Istituto e ne fanno frequentare la sede centrale e le sedi periferiche dai loro rappresentanti più qualificati. Alcuni componenti dell'Istituto sono stati anche insigniti di onorificenze africane a riprova della stima che si ha della loro opera.

Recenti esperienze dimostrano quanta sensibilità e quale matura conoscenza di situazioni e di problemi siano necessarie per trattare i rapporti con la nuova Africa.

Per questo, appunto, l'opera di un Ente duttile e specializzato, con una base associativa che gli consenta di svolgere una azione capillare, si rivela insostituibile.

È da porre pure in evidenza peraltro, che, a parte i risultati raggiunti, la vasta gamma di attività sopra menzionate ha automaticamente provocato un allargamento di orizzonti la cui investigazione è del massimo interesse per il nostro Paese soprattutto in questo periodo di rapida evoluzione politica, sociale ed economica del continente africano. La creazione di una solida infrastruttura organizzativa ha determinato, in altri termini, nuove occasioni e nuovi sviluppi soprattutto sul piano delle relazioni umane che non possono essere trascurate ma alle quali non è dato, d'altro canto, far fronte completamente con i mezzi attualmente a disposizione.

Le iniziative, alle quali l'Istituto sta oggi dedicando la sua attenzione, sono iniziative di carattere contingente ed iniziative di carattere continuativo. Tra le prime va citata, ad esempio, l'organizzazione delle missioni economiche italiane che hanno visitato vari nuovi Stati africani e che è indispensabile siano seguite da altre se si vuole favorire in concreto l'incremento dell'interscambio con l'Africa ed una più diffusa partecipazione della imprenditoria e del lavoro italiani al processo di trasformazione del vicino Continente.

Altro esempio di notevole peso è stato il secondo Congresso mondiale degli scrittori ed artisti neri ospitato presso l'Istituto, dopo che il primo era stato ospitato alla Sorbona. L'importanza e la vasta eco riportata in Italia e all'estero da questa assise della cultura nera ha indubbiamente conferito prestigio al nostro Paese verso il quale gli africani nutrono sentimenti di sempre maggiore fiducia e simpatia.

Occasioni del genere delle due sopracitate si presenteranno frequentemente in avvenire.

Ma preme intanto la necessità di iniziative a carattere continuativo, come quelle che si elencano:

compilazione e pubblicazione di bibliografie, monografie e saggi che possano assicurare al nostro Paese quella continuità nel campo delle ricerche scientifiche già apprezzata in Italia e all'estero;

istituzione di borse di studio per giovani laureati italiani che consentano a quanti di essi vi abbiano interesse, di svolgere un regolare periodo di perfezionamento presso l'Istituto Italiano per l'Africa, secondo l'esempio proficuo di altri Istituti in Italia;

elargizione di contributi a studiosi e a studenti italiani per missioni scientifiche in Africa (in accoglimento alle numerose e ben fondate proposte spesso avanzate all'Istituto), la cui realizzazione conferirebbe prestigio al nostro Paese, soprattutto presso le popolazioni africane;

istituzione di borse di studio in Italia, da mettere a disposizione di giovani studenti dell'Africa a sud del Sahara, similmente a quanto altri Enti ed Istituti praticano per i Paesi arabi;

potenziamento degli Uffici di rappresentanza dell'Istituto italiano per l'Africa, in maniera da farne strumenti sempre più efficaci sia agli effetti della penetrazione economica che della affermazione della nostra cultura e del consolidamento dei vincoli delle nostre comunità con la madrepatria italiana;

creazione ed avvio di un Centro italo-africano di soggiorno a scopo di studio e di incontri culturali per studenti africani ed italiani, già in fase iniziale di realizzazione in Calabria (Sila Piccola);

incremento dei rapporti di collaborazione e di scambio con Enti esteri similari e con organizzazioni africane, in maniera da inserire l'Istituto italiano per l'Africa nell'ambito delle manifestazioni culturali di maggior rilievo.

L'attuazione o il potenziamento di queste iniziative, che finora l'Istituto non ha potuto intraprendere per mancanza dei mezzi necessari, o alle quali ha potuto solo marginalmente dedicarsi, sono di decisiva importanza agli effetti della conoscenza reciproca fra Italia e Paesi africani e quindi della partecipazione del nostro Paese allo sviluppo e alla trasformazione del vicino continente.

Si tratta, infatti, attraverso un opportuno orientamento dell'opinione pubblica e attraverso una chiara e completa conoscenza

della realtà e delle possibilità che oggi l'Africa offre al mondo, di evitare che il nostro Paese resti estraneo a questa interessante vicenda storica e quindi escluso anche dai benefici che certamente gli deriverebbero da una attiva presenza della cultura, della tecnica e del lavoro italiani.

Altri Paesi che, come la Germania e l'Olanda, non amministrano territori in Africa, hanno creato Istituti (quali, ad esempio, l'*Afrika Verein* di Amburgo, la *Deutsche Afrika Gesellschaft* di Bonn e l'*Afrika Instituut* di Rotterdam) i quali, disponendo di notevoli mezzi, svolgono in Africa una concreta ed efficace attività, da cui derivano sensibili vantaggi non solo per la cultura, ma per l'economia di quei Paesi.

I compiti di vasta portata, e fra di essi tanto diversificati, che la legge 15 marzo 1956 ha assegnato all'Istituto italiano per l'Africa, possono essere svolti o in forma veramente completa e sostanziosa o essere solo parzialmente realizzati.

I mezzi attualmente posti a disposizione dell'Istituto non possono consentirgli che di svolgerli in quest'ultima forma, malgrado l'impegno e le iniziative lodevoli che ne hanno finora contraddistinto l'opera.

Tanto più opportuno appare dunque ovviare a questa carenza di disponibilità finanziaria, quanto più realisticamente si consideri l'importanza che l'Africa si appresta a rivestire nelle vicende del mondo e la parte che l'Italia deve, nel suo stesso interesse, avere in tali vicende, tanto più giusto

quanto più si consideri la consistenza dei contributi assegnati a favore di altri Istituti ed Enti italiani, di carattere affine, ma dalle funzioni meno diversificate.

Il solo fatto di avere come campo di lavoro l'Africa, alla quale è legata tanta parte della nostra storia e verso cui siamo sospinti, nelle nuove forme di collaborazione tra i popoli, dalla stessa nostra posizione geografica e vocazione nazionale, impone all'Istituto doveri e compiti che nessun altro Ente può vantare.

Necessità di cose e logica coerenza sembra debbano pertanto suggerire oggi al legislatore che siano conferiti all'Istituto italiano per l'Africa, il quale ha potuto, in breve spazio di tempo, darsi una idonea attrezzatura e porre mano ad un concreto programma di lavoro, quei maggiori e necessari mezzi che gli consentano la piena realizzazione dei compiti e delle funzioni dallo stesso legislatore fissatigli, e dai quali il Paese per primo potrà trarre il più tangibile giovamento.

È da rilevare che il Ministero del tesoro, in previsione dell'approvazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa, aveva già predisposto, per tre esercizi consecutivi, i necessari stanziamenti di bilancio.

Poiché l'*iter* del disegno di legge governativo non è giunto a perfezionamento, questa proposta di legge tende a risolvere un problema la cui urgenza è ormai riconosciuta da tutti.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

Il contributo ordinario annuo a favore dell'Istituto italiano per l'Africa, fissato in lire cinquanta milioni con legge 15 marzo 1956, n. 154, è elevato a lire duecento milioni a decorrere dall'esercizio finanziario 1963-64.

ART. 2.

All'onere di lire centocinquanta milioni derivante dall'applicazione della presente legge si provvederà, per l'esercizio finanziario 1963-64, mediante riduzione dello stanziamento di parte ordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo, destinato a sopperire agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.